ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill. as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1 00
Semestre	,, 0 50
Trimestre	,, 0 25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 16 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 20.

BRESCI

Nel 1893 i cocchieri di Napoli si misero in sciopero; la polizia li fucilo', e fra le altre vittime cadde un bambino di dodici anni. Nel 1894 i lavoratori di Sicilia insorsero contro la fame: l'esercito li massacro'. Questi son fatti che voi, avversarii e amici, conoscete. Ebbene, certo nel 1893 voi avreste esclamato: "E' un' infamia!" E, nel 1894: "La fame non si uccide nella persona dei lavoratori. E' una cosa orribile!"

Non dimenticate che nondimeno vi e' qualcosa di piu': nel 1898 tutta l'Italia dei poveri si agita per la carestia del pane; la Toscana e Milano insorgono rivoluzionariamente. Non si tratta gia' che il pane sia caro; si tratta che non lo si ha; la fame sospinge; le barricate si alzano contro un tale stato di cose. Pero' arriva la forza del Re e...... il sangue scorre a torrenti, a fiumi anche, se vi piace.

"Cio' e' odioso, orrendo!"—esclamate di nuovo, avendo vivo ancora il ricordo dei funesti periodi del 1893 e 1894—'Che non si trovi chi dia cio' che si merita all'autore di tali repressioni?" E vi par di sentire il gorgozia, e' un carnefice." Perfettamente, siamo d'accordo. Pero' non ponete in obblio che Umberto non era un uomo. Quindi Bresci non giustizio' un uomo. Vi era una iena in Italia; quando il popolo aveva fame, essa aveva sete. Il popolo non poteva mangiar pane, pero' essa beveva sangue.....

Ricordatevi!

***

Per i piu' Bresci non e' un delinquente; col suo atto ha dimostrato il contrario. Lombroso stesso lo classifica come un termine medio dell'uomo. Era un fior di carne pallido e triste che levossi un giorno sull'addormentato campo di questa battaglia sociale densa di vinti! Quando passate vicino a una fossa sul cui orlo si erge svelto un bianco giglio, dite: ecco Bresci!

***

Povero martire! Povero Uomo! Non possiamo ricordarlo senza soffrire, senza che il cuore ne sanguini: ora sta sul duro suolo, quasi nudo, a pane e acqua, muto, senza poter parlare ne' raccontar la sua agonia, senza fumare, al buio, sorbendo tutta l'eternita' del

pero' l'esperienza ci ha dimostrato che quando a queste bestie le si stuzzica piu' del tollerabile, anche i buoi si rivoltano contro i cattivi e li prendono a cornate. Sembra, da cio', che come vi sono uomini i quali arrivano a trasformarsi in iena, vi sono uomini pure che non aspirano ad esser buoi, come se fossero rimasti a meta' della loro evoluzione animale.

Fortunatamente che il povero Bresci ci da' la media, contro quel che ci farebbero credere quelle tali persone, dell'altezza a cui si puo' arrivare, quando operano e cuore e braccio e cervello.

F. B. BASTERRA

BOICOTTAGGIO E INTOLLERANZA

Il *boicottaggio*, tutti lo sanno, tanto la voce derivata dall'inglese e' diventata di accettazione comune, e' un'arma potente di lotta di cui possono utilmente servirsi i lavoratori nella contesa contro il capitale. Si boicotta un negozio, uno stabilimento, un magazzino, un commercio qualunque; si crea, cioe' il vuoto intorno a un'industria e ad una speculazione, inutilizzandola, costringendola alla inerzia, cioe',

mentaneamente solo quando ad essi paia conveniente.

Lo stesso dicasi delle iniziative che si producono nel nostro movimento, le quali non sono l'emanazione dall'alto di un centro o comitato direttivo; ma fioriscono spontanee da ogni individuo o da ogni gruppo, e si diffondono e hanno tutto il diritto al libero esperimento; e ad ognuna di esse aderiscono solo quei che la credono utile e buona; cosicche' o essa si realizza per il concorso solidale e non imposto dei suoi aderenti, o essa fallisce per mancanza di sostenitori.

Ma, naturalmente, noi non siamo ancora uomini spogli da ogni difetto, e il passato e il presente autoritarii e irragionevoli pesano ancora troppo su di noi colla loro atavistica influenza, perche' proprio possiamo dire che anche nelle nostre azioni da anarchici ci diportiamo sempre anarchicamente.

Cosi la liberta' che abbiamo di appoggiare o non appoggiare le varie iniziative che sorgono in mezzo a noi, cioe' di essere o no solidali con esse, viene da alcuni interpretata nel senso che solo le proprie iniziative abbiano ragione e diritto di essere appoggiate e realizzate; quelle degli altri no. La liberta' di esperimento e di propagan-

1894—'Che non si trovi chi dia cio' che si merita all'autore di tali repressioni?" E vi par di sentire il gorgoglio del sangue tiepido che la mitraglia estrae dal corpo del lavoratore eternamente sventurato, e vi sfugge senza volerlo: "Ah! se qualcuno *lo* ammazzasse!" Alludete al Re, a Umberto, la cui figura vi appare tramutata in iena, e il cui nome soltanto vi soffoca per lo sdegno.

Qualcuno, a cui queste cose, — che vivano o muoiano cioe' un paio o due di migliaia d'uomini, — poco interessano, perche' non lo sente, vi dice: "se il re non ha colpa di questi delitti, che volete fargli?" E voi, rossi per lo sdegno, tuttavia vi calmate, e dite: "Come? non ne ha colpa? Non e' egli un potente, ed essendo tale, mi volete far credere che non potette evitare, se non gli assassini del 1893-94, almeno quelli del '98? Non siate cosi ingenuo! Osservate, inoltre che, il solo fatto di sanzionarli, accettandoli freddamente, implica pel re un delitto; non dite quindi sciocchezze!"

E gli voltate le spalle.

***

Per questo dunque Bresci ha fatto quello che fece e cio' che fu: giustizia di martiri. Non venitemi a dire che, senza avere predisposizione al delitto non si uccide! Perche' in tal modo mi affermereste che solo gli schiavi inermi e atrofizzati sono uomini onorati. Si uccide per amor del prossimo, per altruismo, come si uccide in propria difesa. Se v'incontrate con una tigre vi dite rapidamente: "o mi uccide essa o la uccido io: io mi stimo, quindi uccido essa." E cosi fece Bresci.

Altri vi dicono: "l'uomo che uccide l'uomo, anche se lo faccia per giustizia e acqua, muto, senza poter parlare ne raccontar la sua agonia, senza fumare, al buio, sorbendo tutta l'eternita' del minuto che scocca, che passa, che si perde, del minuto che torna a scoccare, a passare, a perdersi; e sempre cosi, la strozza muta, il pensiero prossimo a spegnersi. Povero martire! Povero Uomo!

Talvolta pensiamo: "Se potesse suicidarsi!" Pero' cadiamo subito dall'alto di questa felice illusione, ricordandoci che c'e' chi provvede perche' cio' non accada. E la societa' vuole un'altra cosa molto differente dal suicidio: vuole custodirselo, ucciderlo essa; non gia' che si uccida da se', ma assassinarlo lentamente, a colpi di spillo, sempre intorno al cuore, senza colpire il cuore stesso.

Alessandro Solovieff sparo' cinque colpi contro l'imperatore Alessandro II czar di Russia, il quale si salvo' grazie alla solita maglia che indossava. Solovieff ingoio' una capsula di veleno; pero' la societa' gli somministro' un antidoto e *lo salvo' a tempo*. Cio' che permise che egli fosse impiccato il 9 di giugno di quell'anno.

Concludete, quindi!....

***

Malgrado che si dimostri quanto sia giusticato l'atto di Monza, vi sono alcuni i quali, con una pochezza di spirito che incanta, ci dicono; "Il fatto e' giusto, ne siamo convinti; pero' che cosa si e' guadagnato da una tal violenza, se al re morto e' succeduto un altro re?"

Cio' che equivale a dire: "Dato che io non posso mandare all'aria la monarchia, che il re mi accoppi quante volte gli piace." E' cosa evidente che un bue non si farebbe tale ragionamento perche' il bue non ragiona, crea, cioe' il vuoto intorno a un'industria e ad una speculazione, inutilizzandola, costringendola alla inerzia, cioe', in epoca piu' o meno lontana, alla morte.

I rivoluzionarii fanno da qualche tempo propaganda assidua di questo efficace mezzo di lotta, il quale, penetrato nella coscienza dei proletarii — cioe' dei piu' numerosi consumatori — li rende agguerriti contro lo sfruttamento e la prepotenza dei padroni.

Pero', l'abitudine forse di predicare intorno alla utilita' di un tale mezzo di lotta, specialmente da parte degli anarchici, fa si che non di rado accada come questi spingano il loro zelo sino a boicottare altri anarchici, solo per il fatto che le iniziative da questi altri prese non vanno loro a genio.

Mi spiego. Gli anarchici sono nemici di ogni imposizione: dicono e ripetono che non vogliono imporre nemmeno il bene, perche' il bene imposto cesserebbe di essere un bene, in quanto sarebbe accettato per forza e mal volentieri, suscitando ribellioni, e diventerebbe cosi un male. Quindi gli anarchici sono nemici dell'accentramento, del funzionamento uniforme di partito, delle deliberazioni imposte dalle maggioranze, di tutto cio', infine, che forma prerogativa di tutti i partiti politici odierni, niuno eccettuato: cioe' della disciplina, dell'autoritarismo, della soggezione a capi piu' o meno apparenti, della uniformita' voluta di pensiero e di azione.

Il movimento anarchico—embrione dell'insieme armonico e decentrato che dovra' essere la futura societa' libertaria—tende ad essere quanto piu' e' possibile agile, sciolto, snodato; rifugge da ogni tentativo di accentramento; si sparpaglia liberamente in un vasto formicolio di gruppi autonomi e indipendenti, liberi di collegarsi mo- ragione e diritto di essere appoggiate e realizzate; quelle degli altri no. La liberta' di esperimento e di propaganda e' buona per se' e non per gli altri. La bonta' di una iniziativa si manifesta solo quando la stessa iniziativa parte da se', e non dagli altri.

Questa tendenza all'esclusivismo e' una sopravvivenza anch'essa del passato: e' la concezione degli spiriti gretti e meschini che si sentono a disagio in un movimento libero e spazioso e hanno paura dell'aria libera. La loro mente e' piu' adatta a concepire il fanatismo cieco ed intollerante della setta, che l'armonica varieta' del movimento anarchico.

Il fanatismo settario spinge questi tali a boicottare, in nome dell'anarchia, le iniziative di altri anarchici, solo perche' desse non partono da loro. La liberta', per costoro diventa intolleranza autoritaria. Naturalmente, cio' non toglie che a tempo piu' o meno opportuno essi bandiscano il verbo della solidarieta', dando ad intendere con acredine dispettosa che sia la stessa cosa astenersi dal partecipare alle iniziative altrui, se non le si credono utili e buone, e il combatterle e il boicottarle con mezzi piu' o meno decenti ed onesti, solo perche' hanno il torto gravissimo di non essere emanazione loro.

Noi, che non siamo seguaci della loro intolleranza, non li ricambieremo della stessa moneta. Ma cerchiamo di neutralizzare l'opera loro nefasta, intensificando la nostra azione di propaganda, per non inacerbire i vecchi dissidii e crearne di nuovi, e sovratutto, infondendo negli animi, quanto piu' elevato e' possibile, il sentimento della tolleranza, della solidarieta', della liberta' individuale che si compenetra nella liberta' di tutti.

G. C[illegible]

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XIV.

Sicche', noi siamo un partito rivoluzionario, e non ne facciamo mistero. Lo diciamo tanto ai lavoratori che ai borghesi, agli oppressi come agli oppressori. E poiche' concepiamo la rivoluzione, non come un cambiamento di governo, ma come un mutamento profondo nelle istituzioni e in tutti i rapporti tra individui, noi lavoriamo a rivoluzionare le idee, nonche' i temperamenti.

In quanto ai nostri modi di azione, si ama di rappresentarci come *il* partito della violenza. Tuttavia occorre, nell'interesse della verita', dire le cose come sono.

Se, nella vostra memoria, voi riandate gli atti di violenza che si sono verificati negli ultimi vent'anni, ecco cio' che scorgerete:

Da una parte il massacro, l'orgia del massacro a Parigi, nel 1871; trentacinque mila lavoratori massacrati fra gli applausi della Camera di Versailles e della borghesia europea; i massacri innumerevoli di contadini e di minatori a Fourmies, nel Belgio, in Italia, in Spagna; i briganti di Pinkerton assoldati per massacrare gli operai in sciopero; i preti che eccitano un'idiota perche' colpisca l'anarchica Luisa Michel, la quale assume le difese di colui che le conficco' una palla nel cranio; il governo russo che istituisce la Santa Alleanza ed eccita una mezza pazza a tirare contro un professore tedesco, scambiandolo per Lavroff; i conservatori inglesi che organizzano la rivolta nell'Ulster contro la legge dell'*home rule;* e, in seguito, bombardamenti e massacri infiniti d'Indiani al Canada, di Tonchinesi a Bac-Le', di *fellah* ad Alessandria, e via di seguito! — sempre in nome dell'ordine e della legge, e con la benedizione del clero. Questo, da parte dei governanti. (1)

Dall'altro lato, nel campo dei ribelli, io vedo il democratico sociale Hœdel e il repubblicano Nobiling che sparano contro l'imperatore di Germania; il bottaio Otero che spara contro il re di Spagna; l'attentato contro il re d'Italia commesso da Passanante, un mazziniano piu' che altro. Seguonsi poi le uccisioni agrarie e politiche e le esplosioni di Londra, opera dei nazionalisti irlandesi, i quali aborrono

Non si tratta che di lavoratori!! Vale la pena di occuparsene?

* * *

La stampa si e' molto impietosita intorno alle vittime degli anarchici, e ha gridato contro la violenza. Ebbene, se c'e' un partito al mondo che abbia il diritto di protestare contro le violenze, non e' questo fra nessuno dei partiti politici esistenti, appartengano essi al governo o all'opposizione.

Essi son tutti in favore della violenza. Tutti la predicano ogni giorno, la consigliano con parole coperte, se non sfacciatamente; l'hanno sempre praticata e son pronti a ricominciare! La loro divisa e' quella di sopprimere il nemico colla morte, colpirlo per terrorizzarlo: ecco il piu' santo articolo di fede della loro religione!

In qual modo ci si osa parlare ancora della vita umana resa sacra, quando, nell'interesse degli azionisti, si bombarda Alessandria, si massacra a Bac-Le', si fucila in Africa, in Asia, in Europa e nelle due Americhe? Con qual diritto ci si osa parlare di rispetto per la vita, quando, per guadagnare qualche soldo, si uccide nelle mine, si massacra sulle strade ferrate, si fanno colare a fondo dei bastimenti avariati che prima si erano assicurati a gran prezzo, e quando, per aumentare i guadagni dei padroni, non si esitano a gettare sul lastrico trecentomila operai tutti insieme, condannando le loro donne e i loro fanciulli alla carestia e alla morte? La vita umana? Conta fors' essa per qualcosa nei calcoli dei ricchi e dei forti? Tutto, tutto, oggi, la legge, il magistrato, il fucile a ripetizione, il cannone da cento, fanno a chi grida piu' forte: "Poco c'importa della vita umana; noi abbiamo un supremo dispezzo per la vita dell'uomo!"

Gl'ipocriti piangono le vittime degli anarchici, ma la professione di fede fondamentale, la religione di tutti gli autoritarii, rivoluzionarii o governanti — governanti specialmente — non e' quella forse di sopprimere colla ghigliottina, colla garrotta, colla forca, chiunque osera' di schierarsi contro cio' ch'essi considerano come la salvezza pubblica o come il vantaggio della societa'?

Non vi e' che un solo partito il quale sia conseguente e cerchi di sopprimere la violenza nelle relazioni tra gli uomini, reclamando l'abolizione della pena di morte, l'abolizione di tutte le Bastiglie, l'abolizione dello stesso diritto di un uomo di

mano a mano che la sua potenza reale divenne piu' grande.

Gli iloti, gli schiavi, i servi, i proletari, furono le tappe necessarie del produttore umano, sfruttato dal capitale, tiranneggiato dallo Stato ed al quale tutte le religioni hanno predicata la sottomissione e l'obbedienza cieca e passiva. Oggi il produttore comincia a diventare piu' cosciente, ma trova rivali temibili negli strumenti che egli produce e nei materiali che egli estrae dalla terra.

La quantita' di forza meccanica strappata dal seno del nostro pianeta e' certamente favolosa.

La combustione d'un solo chilogramma di carbone, supposto ch'esso abbia luogo in un minuto, sarebbe equivalente al lavoro di seicento robusti cavalli.

Ogni nuova macchina che s'inventa, invece d'essere un aiuto per l'operaio, diviene, nella nostra ignobile societa', un rivale temibile, uno strumento di miseria e di disoccupazione.

Cio' e' ben dispiacevole, ma ancora oggi la partita non e' completamente perduta, poiche' occorre che il combustibile sia estratto dai minatori e le macchine siano costrutte dal meccanico.

Ma domani?

Ben presto il grande principio della riversabilita' delle energie, avra' cangiato le condizioni del lavoro agricolo ed industriale.

Il principio che gia' ci ha dato risultati prodigiosi—telegrafo, telefono, fonografo, trasporto della forza a distanza, ecc.,—ci promette dei risultati piu' prodigiosi ancora.

Vediamo di gia' le macchine generatrici inviare centinaia di cavalli-vapore a distanze enormi; l'energia di numerose cascate d'acqua, e' gia' utilizzata in questo modo.

Altre energie piu' potenti lo saranno ben presto.

E quando si saranno raccolti e trasportati a distanza i miliardi di chilogrammetri che rappresenta la marea quotidiana, i capitalisti potranno guardare senza tema veruna uno sciopero generale di minatori, che, oggi ancora, produrrebbe con la scarsezza del combustibile, l'arresto generale di tutte le industrie.

Ci sara' allora, e' vero, la possibilita' di sospendere il lavoro, fomentando uno sciopero fra gli impiegati nella compagnie di elettricita' incaricate di distribuire l'energia a domicilio.

Ma questi, meno numerosi, e piu' facili a esser surrogati, che non i minatori, po-

altro scopo che di contar frottole e abbrutir la gente, per poter poi tranquillamente, egli e la classe dei privilegiati, godersi eternamente tutti i favori della fortuna, a danno, s'intende, di chi lavora e tutto produce, senza goder quasi di nulla.

Lo Sciopero Generale ha la virtu' di spezzare ogni legame, anche morale, fra i lavoratori e la classe dominante, mettendo i piu' restii nella lotta o pro o contro; dimodoche' anche i lavoratori piu' ciechi, senza volerlo comprendono subito chi e' il loro nemico e cio' che debbono fare per sbarazzarsi di esso, facendo in modo che piu' non ritorni, collo stabilire una societa' libertaria in cui lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non sia piu' possibile.

Per queste poche considerazioni e per le tante altre che gia' su queste colonne sono state efficacemente esposte, ritengo che sia dovere di chi, professandosi anarchico, aspira veramente all'anarchia, di secondare con tutti i suoi sforzi questa utilissima agitazione per la propaganda di un mezzo di lotta dal quale, indubbiamente, scaturira' la Rivoluzione Sociale.

Rammentino i compagni che, in certi casi, l'inerzia e l'apatia sono delitto.

Paterson, N. J.

C. ROSAZZA

CRESCETE E MOLTIPLICATE

Si trova scritta nel Vangelo questa esortazione di Cristo ai suoi uditori: "Crescete e moltiplicate". Probabilmente era molto utile per i felici e per i soddisfatti che questo consiglio fosse spesso ripetuto ai diseredati, cioe' a coloro che li mantengono, imperocche' non hanno mancato infatti di provvedervi. Cosicche', dopo il figlio di Dio, fu grande il numero di coloro che proclamo' essere quell'esortazione una verita' preziosa. Tra gli altri dotti pastori di popolo, gli economisti hanno fatto loro questo savio consiglio, l'hanno adottato, se ne sono dichiarati i padri, sforzandosi a creare ad esso buona riuscita. E dietro a loro vennero i sociologhi, e poi i retori e i declamatori, spacciando tal *verita'* a suon di tromba.

Crescete e moltiplicate, perche' qui le nascite sono in ribasso, cadono sotto a cifre la cui debolezza allarma i patriotti premurosi prima di tutto della forza, della grandezza numerica della loro nazione. Crescete e moltiplicate, perche' la patria

tiche e le esplosioni di Londra, opera dei nazionalisti irlandesi, i quali aborrono socialismo e anarchia. Vedo quindi dai trenta ai quaranta capestri in Russia, e democratici-sociali, e costituzionalisti, e giacobini che vanno alla morte e al bagno, ma non gia' degli anarchici. Scorgo numerosi attentati colla dinamite commessi da minatori che, probabilmente, non hanno inteso mai parlar d'anarchia: e, finalmente, le bombe anarchiche di Lione e di Chicago, le insurrezioni di Benevento e di Xeres, le recenti esplosioni di Parigi, opera d'anarchici.

Che cosa concludere da tali fatti?

* * *

Questo: che borghesi e governanti, malgrado i mezzi legali di cui dispongono, non hanno mai esitato di ricorrere alla violenza e nemmeno al massacro in grande, per sopprimere i loro nemici.

E che, d'altra parte, non esiste un solo partito politico o sociale il quale abbia esitato di ricorrere alla violenza, dal momento in cui si e' visto perseguitato, oppresso, messo fuori della legge e del costume, dai piu' forti della situazione. Gli anarchici hanno fatto come i loro antenati.

Noi non abbiamo l'abitudine di lamentarci dinnanzi ai nostri nemici. Quindi nessun giornale anarchico non pretende neppure di dare una lista piu' o meno completa delle ignominie che si commettono ogni giorno contro gli anarchici. Ma se qualcuno volesse compilare la lista esatta degli anni di prigione che si distribuiscono agli anarchici in Francia, in Italia, in Spagna, in Germania, negli Stati Uniti e in Inghilterra, vedrebbe che, ogni anno, tali pene sommano a piu' centinaia d'anni, e non gia' inflitte per atti commessi, ma per parole pronunziate. Vedrebbe pure che gli anarchici sono trattati in Europa e agli Stati Uniti assolutamente come i rivoluzionarii in Russia; ma cio' che vi sdegna per la Russia, non vi commuove ...nto altrove. Vedrebbe, finalmente, che ...ici, essendo lavoratori, quando ... prigione, li si affama; e ... dai padroni nel- ...lavoro, la' ...giorno in ...rebbe gua- ...espelle, lo

...non raccon- ...Per bacco!

...tivi potrebbe, dal ...lista dolorosa, solo

N. d. R.

te, l'abolizione di tutte le Bastiglie, l'abolizione dello stesso diritto di un uomo di punire un' altr' uomo. Ed e' il partito anarchico.

Esso solo avrebbe il diritto di parlare in simile occasione.

Rispetto della vita umana? Rispetto di ogni individuo? D'accordo; ma cominciate voi, o adoratori del giudice e del carnefice, coll'iscriverlo, nei vostri codici, come noi l'abbiamo fatto nel nostro programma!

FINE

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

L'organizzazione dello sciopero generale come mezzo di rivolta e di emancipazione, non e' una aspirazione secondaria del proletariato cosciente; ne e' anzi una necessita' urgente.

Piu' si tardera' ad organizzare lo sciopero generale, minori saranno le probabilita' di successo.

Vi sono due fattori capaci di dar la vittoria ai proletari; il loro numero e l'impossibilita' assoluta in cui si trova la societa' di far senza del loro prezioso concorso.

Ora, grazie ai progressi incessanti della scienza applicata alle industrie, e prostituita al capitalismo, l'uno e l'altro fattore non possono se non diminuire tutti i giorni.

Lo sviluppo della meccanica ha per effetto di ridurre continuamente il numero dei produttori, e di fare aumentare quello degli intermediari, veri parassiti, che il capitalismo prende a suo servizio, gettando loro un osso da rosicchiare, sufficiente a contentare la loro incommensurabile e cosciente nullita'.

Quando non era perfezionata la meccanica, e percio' tutti i prodotti dovevano essere fatti col lavoro manuale e ogni operaio industriale era un artista, ed ogni lavoratore era una macchina vivente; il parassitismo religioso, autoritario e capitalista sarebbe stato alla merce' del primo sciopero generale organizzato dai produttori.

Lo Stato non avrebbe potuto, come lo fa oggi, e come ancora piu' lo fara' domani, porre momentaneamente al posto degli scioperanti i soldati; si fa un automa in sei ore, non si rende abile un artista industriale in sei mesi.

I privilegiati hanno sempre compreso la cosa meglio che noi stessi.

Cosi il lavoro non fu giammai libero, anzi lo si incateno' ogni volta di piu', a ...a questi, meno numerosi, e piu facili a esser surrogati, che non i minatori, potrebbero, per l'abilita' dei padroni, esser giunti allora a formare un quarto stato, avente interesse personale intimamente legato a quello della borghesia; quarto stato alla creazione del quale tendono incosciamente i democratici-sociali, come l'ha egregiamente dimostrato l'amico nostro Kropotkine.

Riassumiamo: oggi, e per qualche anno ancora, lo sciopero generale e' un'arma di combattimento capace di mettere il capitale alle merce' del lavoro; piu' tardi le condizioni della lotta saranno infinitamente meno favorevoli.

E' urgente dunque pensare all'organizzazione, tanto prossima quanto possibile dello sciopero generale.

In ogni caso, coloro che sotto la parvenza d'una prudenza che e' o vilta' o tradimento, s'oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i nemici peggiori del proletario.

Auguriamoci pero', che l'energia dei veri rivoluzionari non si lasci abbattere dall'opposizione sistematica dei pretesi socialisti, che non si occupano delle sofferenze del popolo, se non per sfruttarle a loro profitto.

Cio' puo', ad un momento dato, produrre la discordia nei due campi.

Che importa! Come ben ha detto Babœuf "la discordia val meglio che una orribile concordia in cui si muoia di fame."

Tarrida del Marmol

(Da *L'Internazionale* di Londra).

Lo Sciopero Generale e', a parer mio, uno dei piu' potenti mezzi per la redenzione di tutti noi oppressi. Lo Sciopero Generale ci unisce e ci affratella, additandoci un solo scopo, l'emancipazione di tutti i produttori, senza distinzione di fede politica o religiosa; fede che e' stata ed e' attualmente ad arte propagata dalla classe dominante rappresentata dal politicante e dal prete per meglio tenerci divisi e poterci meglio sfruttare e opprimere.

Il primo, sia esso conservatore o socialista, non fa che prometterci continuamente riforme, a condizione pero' che non siamo noi a reclamarle direttamente, ma lasciando che faccia tutto egli stesso, cioe' continui a tosarci tranquillamente. E, se le riforme avvengono, il piu' delle volte sono per noi un male, come se ne puo' avere un esempio nella legislazione operaia della Svizzera e della Francia, dove al governo siedono dei cosidetti socialisti.

Il secondo poi, cioe' il prete, non ha ...grandezza numerica della loro nazione. Crescete e moltiplicate, perche' la patria non si spopoli, o cittadini!

Crescete e moltiplicate! I soldati mancano alla patria, l'agricoltura reclama braccia; occorrono elettori perche' s'innalzino al potere dei deputati in erba; lo Stato, il Tesoro pubblico hanno bisogno di contribuenti. E il Tesoro, il lavoro della terra, la caserma, l'ambizione dei dirigenti non avranno mai abbastanza tasche da vuotare, abbastanza sudori da pompare, abbastanza sangue da succhiare.

Crescete e moltiplicate, perche' cosi vogliono padroni e capitalisti. L'industria e' in pericolo, la mano d'opera e' cara, fornite l'officina di carne da produrre. Voi sapete che vi e' una legge la quale regola l'offerta e la domanda. Ora, anche oggi, l'offerta supera di troppo poco le richieste. Vi e' quasi equilibrio, e cio' e' deplorevole. Ammucchiate dunque dei fitti battaglioni di pezzenti e di affamati, usciti dai vostri fianchi, alle porte delle officine e dei cantieri. Disputatevi reciprocamente—come i lupi si disputano un osso da rosicchiare—disputate ai padroni il vostro sfruttamento. Ne va dell'interesse della fortuna pubblica e della prosperita' generale. Per schiacciare il produttore vicino, per annientare il concorrente, i padroni devono vendere i loro prodotti a miglior prezzo di loro. E' dunque necessario ch'essi lesinino sui salarii.

Pero' quando i salariati sono poco numerosi, si levano in piedi, si mettono contro le esigenze padronali, rifiutano di continuare a servire, e allora, colla morte nell'anima, i padroni sono costretti di transigere. E invece cio' non accadrebbe piu' se i lavoratori fossero dieci, venti volte piu' numerosi di quel che non occorra. Si scaccierebbero senza pieta' i ricalcitranti, e quelli che rimarrebbero fuori dell'officina, i senza pane, l'esercito di riserva, non tarderebbero ad occupare i vuoti lasciati liberi dagli esigenti, e cercherebbero lavoro a qualunque prezzo e a qualunque condizione, purche' potessero mangiare.

Crescete e moltiplicate! Fabbricate della carne da piacere, o pezzenti! Le ricche signore, stanche, annoiate, si rifiutano alle legittime carezze maritali perche' temono il parto, tremano al pensiero che anch'esse potrebbero divenir madri un giorno, come le femmine dei poveri. Questa prospettiva di diventar magre, aggrinzite, abbattute, col ventre floscio, mentre un bambino loro asciuga il seno colle sue avide labbra, questa prospettiva le spaventa. Esse vogliono rimanere belle, le fragili ed eleganti damine; e siccome la maternita' deforma e fa invecchiare e

prende inoltre la maggior parte del tempo destinato agli spettacoli, ai concerti, alle serate, ai balli, ai ricevimenti, alle visite, alle passeggiate, alla civetteria, alla toletta, cosi esse lasciano la cura di perpetuare la specie umana alle donne povere. Date dunque delle amanti, o cenciosi, che i signori possano senza scrupoli e con sicurezza ingravidare e poi abbandonare! Fabbricate, o pezzenti, della carne da piacere! I ricchi hanno fame delle piccole, ghiotte operaie, delle amabili cameriere, delle robuste cuoche, delle accorte servette! O poveri, fate, fate della carne da baci!

Del resto, e' per i poveri un bel guadagno l'essere numerosi, come sono numerosi i pesci nel mare, le stelle nel cielo.

Emilio Zola, il grande romanziere francese, sciolse l'anno scorso in *Fecondita'* un magnifico poema lirico alle potenti famiglie che contano figli a dozzine. Matteo Froment e sua moglie Marianna danno origine a una numerosa progenie la quale conquista il suolo e, col suolo, i suoi abbondanti prodotti, e la liberta', e la salute, e la felicita' in una parola. Ma la famiglia che Zola dipinge e' l'aggruppamento ideale, l'associazione solamente possibile domani, quando tutto apparterra' a tutti. La felicita' di aver molti figli e' una disgrazia pel povero odierno. Ed io intendo per povero l'operaio, colui che deve ritrarre la sua esistenza e quella dei suoi dall'ingrato lavoro in comune. Un concorso di circostanze eccezionali, — impossibili a verificarsi ai nostri giorni — favorisce Matteo, il buon patriarca e i figli e le figlie nate da lui e dalla sua compagna. Tutto sorride loro, e per questo essi non sono che un'eccezione. La terra, che la progenitura di Matteo accaparra a mano a mano per i suoi bisogni sempre piu' numerosi, e' un fatto isolato. Se ogni famiglia pullulasse come la loro, la terra della Francia intera non basterebbe a contenerli, cio' che e' poi molto differente dal nutrirli.

L'avvenire, forse piu' favorevole, sorridera' alle famiglie che metteranno in pratica la massima del Signore: "Crescete e moltiplicate". Per ora, il presente e' loro nemico; e per questo, i poveri, coloro che non hanno mezzi adequati per provvedere al sostentamento d'una famiglia devono rifiutarsi a creare nuova carne da miseria, nuova carne da sfruttamento, nuova carne da cannone per i governanti, nuova carne da piacere per lor signori.

Oggi la scienza ha risolto il problema che la donna possa rimanere fecondata o no a volonta' sua, senza che la sua salute importa di queste pagliacciate parlamentari. Sappiamo che chi gli succedera', si chiami esso Sonnino o Giolitti o Zanardelli, non rappresentera' che il governo e la proprieta', cioe' la tirannia e lo sfruttamento, e quindi fara' ne' piu' ne' meno dei suoi predecessori: servira' cioe' la monarchia, opprimera' il popolo e sfruttera' i lavoratori. Tuttavia e' significante il fatto che la ripercussione dello sciopero di Genova abbia servito a mandare all'aria un ministero, e un ministero gesuiticamente dei piu' forcajuoli, l'autore del progetto di legge scellerata contro gli anarchici.

Quel che non avrebbero saputo ottenere i cosidetti deputati popolari dell'Estrema Sinistra, coi loro attacchi ciarlataneschi in Parlamento, l'ha ottenuto il popolo con un colpo di testa che, sconfiggendo la resistenza del ministero nel paese, l'ha costretto ad essere battuto anche alla Camera.

Ah, se il popolo si decidesse una buona volta a *volere*, a seriamente volere, quante cose gli sarebbe facile conquistare!

Intanto, sara' interessante vedere se i successori del vecchio Saracco vorranno essere, a nostro riguardo, tanto ferocemente imbecilli quanto si proponeva di esserlo il decrepito stuzzicadenti caduto.

***

Gli scioperi, intanto, cioe' le esplicazioni piu' sincere e decisive della ribellione degli operai contro il capitale si vanno anche in Italia succedendo sempre piu' frequenti.

A Torino, da piu' di due mesi, 900 fonditori di metalli sono in sciopero, resistendo eroicamente, ma troppo tranquillamente, alla ostinazione dei padroni, i quali si propongono di ottenerne la resa *per fame*. Ah, se quei 900 avessero anche essi voluto, se avessero osato prendere un'attitudine energica e rivoluzionaria, attaccando i padroni nel loro capitale, nelle macchine e negli strumenti di lavoro, a quest'ora, forse, sarebbero usciti vittoriosi dalla lotta ch'essi sostengono, e che—chi sa?—forse non potranno vincere.

A Salerno si sono messe in sciopero piu' di 400 lavoratrici della Filanda Nuova.

La condizione di queste sventurate donne e' delle piu' misere: per 12 ore del giorno compiono lavori estenuanti, che logorano addirittura il loro organismo, percependo un salario irrisorio, che non supera i 70 centesimi.

Stanche, alfine, queste disgraziate vo-

ai sindacati una quantita' di parassiti, ex operai, addetti a cariche inutili e decorative, i quali non potevano essere gli amici della causa rivoluzionaria, perche' la rivoluzione significa per loro la cessazione di di quel tranquillo sfruttamento. Ora, i sindacati parigini hanno colto l'occasione per sbarazzarsi di tutta questa gente inutile e oziosa, anzi dannosa. Cosi e' proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere: e la misura dei forcajuoli del Consiglio municipale di Parigi non e' servita ad altro che a spingere viemeglio sulla via anti-legalitaria i sindacati operai parigini, che pure gia' hanno dato prove non dubbie di essere militanti sinceri della causa rivoluzionaria e libertaria.

***

Un efficace esempio ci viene dal Sindacato dei commessi di commercio, pure di Parigi, il quale ci dimostra nel modo piu' chiaro che quando i lavoratori vogliono fermamente un miglioramento nelle loro condizioni, non hanno bisogno di farlo stabilire per mezzo di leggi, decreti e altri impiastri parlamentari.

Dal 1880 i commessi di commercio reclamavano la chiusura dei magazzini alle ore 7 di sera, nonche' la liberta' di prendere i loro pasti fuori del magazzino. Dopo essere stati scherniti e avere invano atteso che questi piccoli reclami fossero riconosciuti *legalmente*, si decisero finalmente ad agire da loro stessi. Per mezzo del loro Sindacato hanno coperto le mura di Parigi di manifesti invitanti i clienti a non piu' acquistar nulla dopo le 7 di sera, se non vogliono correre il rischio di essere imbrogliati e di vedersi affibbiare merci scadenti sciupate e in cattivo stato. Cosi i padroni hanno dovuto cedere per non perdere la clientela.

Simile decisione era gia' stata presa con pieno profitto un anno fa dai giovani di barberie parigine, i quali annunziarono al pubblico che coloro i quali non volessero attenersi alle decisioni prese dalla loro lega, sarebbero stati "scorticati."

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: basta che i lavoratori *vogliano*, e fermamente vogliano, per ottener tutto.

***

Il compagno Sebastien Faure, la cui valentia oratoria e' di fama mondiale, intraprende in questi giorni un lunghissimo giro di propaganda attraverso tutta la Francia, la Svizzera e l'Algeria. In que-

una biblioteca per l'impianto di una scuola prettamente libertaria.

L'indirizzo a cui rivolgersi, e' quello piu' sopra indicato.

DAGLI STATI UNITI

TELLURIDE, COLO.

Cari compagni dell' AURORA.—Con questa mia vi comunico il mio nuovo indirizzo, giacche' noi poveri lavoratori dovunque ci troviamo siamo mal veduti e considerati peggio delle bestie, specialmente quando i nostri padroni si accorgono che qualcuno di noi si e' affezionato alla santa causa dell'Anarchia.

Cosi mi accadde a Stockton, Utah, dove, pure avendo potuto trovar lavoro in quelle mine, dovetti rimanere gran tempo sul lastrico perche' non seppi adattarmi alle pretese di quei *bosses* che costringevano i lavoratori a stare a pensione dove loro meglio aggradava, cioe' dove meglio si poteva essere sfruttati e rosicchiati.

Cosi io e il compagno Torneri dovemmo lavorare a giornata per la scellerata compagnia; nondimeno la giornata non sarebbe stata troppo cattiva, se ci avessero dato il nostro avere. Ma il fatto e' che le nostre fatiche furono anche piu' sciupate, perche' io solo fui imbrogliato dagli sbirri della compagnia per piu' di $135 in tre mesi!

Un bel giorno poi fui chiamato dal *foreman*, il quale con aria inquisitoria mi domando' se io ricevevo il tal giornale, cioe' la cara AURORA, ed io risposi francamente di si. Allora quello sbirro m'interrogo' su diversi argomenti riguardo all'Anarchia, e a tutte le sue domande io gli risposi come si meritava. In ultimo mi richiese, come conclusione, se io credevo e avevo simpatia per l'Anarchia, ed io risolutamente rispondo di si, perche' amo la liberta'. Allora egli mi disse che piu' non voleva avere a che fare con me, e senz'altro mi lascio' senza lavoro sul momento. Il bello e' poi che quella spia comunico' ogni cosa a tutti gli altri *foremen* di quel campo, cosicche' non mi fu piu' possibile trovar lavoro in nessuna parte.

Ed eccomi ora qui, in nuovi paesi, dove almeno ho il conforto di trovare alcuni buoni compagni che sono come me solidali nella causa giusta della nostra emancipazione.

G. PROCARIONE

Oggi la scienza ha risolto il problema che la donna possa rimanere fecondata o no a volonta' sua, senza che la sua salute ne soffra il menomo danno, senza che debba ricorrere *dopo* a pratiche pericolose di aborti, ecc. Oggi, l'individuo cosciente, che ha un'idea di liberta' e di emancipazione nell'anima, deve preoccuparsi di questo fatto di capitale importanza: se, anche dal lato della lotta rivoluzionaria, convenga gettare sul mercato delle braccia sempre piu' numerosi concorrenti, e se a un individuo deciso ad emanciparsi e a lottare contro il sistema borghese convenga di avere intorno a se' l'impaccio e la preoccupazione di una numerosa famiglia, che da lui attende il sostentamento e la vita.

Noi possiamo indicar a quei compagni o compagne, che per lettera ce ne facessero richiesta, il metodo scientifico, semplice insieme e sicuro, per evitare la fecondazione della donna, senza pericolo alcuno e senza dover rinunziare in nulla alle gioie dell'amore.

N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Gaetano Bresci e' stato tradotto il giorno 25 del mese scorso nella tomba dei vivi di Portolongone. Ne uscira' mai il nostro eroe per riveder la luce, per respirar l'aria libera, per essere ridonato alla liberta', all'amore dei suoi cari, all'affetto gra o di tutti noi? Chi sa? Certo, spetta a noi soli la grande preparazione di avvenimenti che rendano possibile il sogno ribelle del nostro compagno sagrificatosi generosamente sull'altare dell'ideale e della rivoluzione. Ed i compagni non dimentichino mai la tetra visione della roccia nefasta di Portolongone che rinserra nelle sue viscere chi, per amor del popolo, rinunzio' alla giovinezza, alla vita, alla liberta' per vendicare le vittime del popolo, cadute per opera di un truce tiranno. Bresci, segnacolo della futura rivoluzione, non dev'essere da noi dimenticato.

**

Il ministero Saracco e' caduto la settimana scorsa per un voto di sfiducia avuto dalla Camera per la sua condotta durante lo sciopero di Genova. A noi poco o nulla percependo un salario irrisorio, che non supera i 70 centesimi.

Stanche, alfine, queste disgraziate, volevano far valere le loro ragioni coi padroni; ma ben presto intervennero gli agenti della forza pubblica, che malmenarono le donne costringendole ad uscire dall'opificio. Successe un parapiglia ed allora i valorosi funzionarii sguainarono le sciabole e percossero brutalmente le donne, inermi, che a nessun atto di violenza erano trascese.

Conclusione: un operaio e due giovanette, di cui una conta appena 15 anni, tratte in arresto.

A Lucca, sciopero di setajuole riuscito vittorioso con aumento del 12 0[0 delle mercedi.

A Genova, sciopero dei *picchettini*, cioe' dei ripulitori delle stive dei bastimenti, anch'esso in parte riuscito vittorioso, avendo i padroni aderito a molti dei miglioramenti richiesti.

A Bari, altro sciopero dei meccanici dello stabilimento Bialla, in cui gli operai hanno imposto al padrone di trattare coi rappresentanti della loro lega di resistenza. Durano le trattative.

FRANCIA.

Il Consiglio municipale di Parigi si e' rifiutato di continuare alla Borsa del lavoro e quindi ai sindacati o leghe di resistenza operaie che ad essa aderiscono, il sussidio annuo di franchi 110,000 che sino ad ora detto Consiglio aveva a tal uopo assegnato.

Senza volerlo, anzi con l'intendimento opposto di recar danno, i reazionarii del Consiglio municipale parigino non potevano meglio giovare alla causa operaia e rivoluzionaria con tale deliberazione. Perche' i sindacati, adunatisi per deliberare su tale rifiuto, hanno stabilito alla quasi unanimita' (150 su 165) che le associazioni di resistenza operaia non debbano piu' sollecitare nessun sussidio da parte delle autorita', municipali o di altra specie, perche' le autorita' e i governi non possono che favorire gl'interessi dei capitalisti i quali sono opposti a quelli dei lavoratori. Quindi, perche' i sindacati, Camere del lavoro, ecc. possano esercitare, con spirito libero da ogni preoccupazione, la loro opera di resistenza e di preparazione rivoluzionaria, debbono d'ora innanzi vivere indipendentemente, con risorse proprie. Finche', con le elemosine dei sussidii, le autorita' li terranno a loro avvinti, non potranno mai aver completa liberta' di azione.

Inoltre, i denari dei sussidii municipali servivano per lo piu' a mantenere in seno [...] traprende in questi giorni un lunghissimo giro di propaganda attraverso tutta la Francia, la Svizzera e l'Algeria. In questo giro, che durera' non meno di sei mesi, egli si ripromette di dare piu' di cento conferenze.

Siamo certi che il nostro movimento di lingua francese ne otterra' grande incremento. E noi auguriamo il piu' grande successo.

SPAGNA.

I compagni di Barcellona hanno prontamente aderito alla iniziativa dei compagni del gruppo "La Liberta' di Opinione e di Solidarieta'" di Parigi. E' interessante riprodurre il testo della loro adesione, perche' anche i compagni dei varii gruppi di qui si decidano a seguire il loro esempio:

"Compagni del gruppo di *Solidarieta' Internazionale* di Parigi, salute.

"Prendete nota della formazione, a Barcellona, di un gruppo di Solidarieta' internazionale il quale aderisce alla vostra iniziativa.

"Noi faremo tutto il possibile per secondare i vostri sforzi tutte le volte che si trattera' di fare dell'agitazione intorno ad atti di arbitrio, e di difendere la nostra liberta' di pensiero.

"Noi speriamo che voi ci terrete al corrente coi vostri lavori, segnalandoci i casi di cui vi occuperete e indirizzandoci tutto cio' che pubblicherete, manifesti, opuscoli, ecc., e tutto cio' che vi parra' suscettibile di essere pubblicato nel nostro paese. Da parte nostra, agiremo ugualmente."

Ricordiamo che l'indirizzo del gruppo di Parigi e' presso il compagno Charles-Albert, presso i *Temps Nouveaux*, 140, Rue Mouffetard, Paris.

REPUBBLICA ARGENTINA.

I compagni di Rosario de Santa Fe' ci comunicano che per riattivare la propaganda prettamente libertaria, si studio', si discusse per l'impianto in quella citta' di un *Centro Libertario di Studi Sociali*.

A tal uopo indefessi compagni e compagne si misero all'opera, per raggiungere lo scopo che da tempo si erano prefissi.

Infatti il giorno 16 Dicembre veniva aperto per la prima volta in Calle Corrientes N. 953 il nuovo *Centro Libertario di Studi Sociali*.

Detti compagni fanno appello a tutte le Biblioteche e gruppi Libertarii di voler aiutare con libri, opuscoli e giornali il nuovo Centro di Studii Sociali, perche' quanto prima esso possa corredarsi di [...]

G. PROCARIONE

I proletarii cominciano a confondere l'idea di trasformazione sociale con quella di palliativo. Quando si e' ottenuto la giornata di nove o otto ore, oppure un aumento di salario, si e' dimenticata completamente la Rivoluzione!

C. MARCULESCU

Non piu' triste sorpresa ne' impressione piu' dolorosa poteva cagionarci la notizia della morte del nostro caro compagno

SALVATORE PALLAVICINI

spentosi lentamente il 20 gennaio scorso nell'ospedale Saint Antoine di Parigi.

A lui che fu sommamente buono, non fu buona, certo, la vita. Lo colpirono disillusioni e sventure di ogni maniera: non ultime, ne' meno lievi le amarezze che gli vennero anche da compagni di fede.

Ma nella convinzione entusiastica del nostro ideale egli trovava il suo conforto. Il raggio dell'idea gl'infondeva nell'animo e nel viso un dolce riflesso di serenita' mite e affettuosa. Era buono, e si cattivava l'affetto altrui, per questo.

Era anarchico, per convinzione profonda, per sentimento di abnegazione, per temperamento, quasi, di apostolo. Portava dappertutto la sua parola facile, piana, persuasiva. Dinnanzi anche a numeroso uditorio non si tramutava in oratore, ma continuava con famigliarita' unica, mirabile, la conversazione di propaganda che avrebbe tenuto intorno al tavolo, fra amici.

Sempre perseguitato dalla miseria e dalle preoccupazioni urgenti della vita, rivarco' l'Oceano in cerca dell'ignoto, allettato dal fascino seduttore dell'Esposizione Universale di Parigi.

E a Parigi ha trovato, per lenta consunzione, la morte, nella triste corsia d'un ospedale. Povero Salvatore, chi glie lo avesse predetto, quando lietamente fiducioso salutava gli amici imbarcandosi a New York!

Perche' fu buono, perche' fu attivo, perche' fu tra i migliori dei nostri, noi non lo dimenticheremo mai. E poiche' anche egli fu una vittima della iniqua societa' odierna, attingeremo dal suo ricordo maggior forza per conquistare quell'ideale a cui egli si era tutto consacrato, e di cui egli non pote' scorgere nemmeno la promettente aurora.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Il Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt., mettendo in discussione fra tutti i compagni degli Stati Uniti la proposta di fondere l'AURORA e la *Questione Sociale* in un solo organo bisettimanale, ha fatto opera veramente utile e saggia. Esso da' per primo l'esempio di chiamare ad esprimere il loro parere su una questione cosi importante, qual'e' specialmente quella della nostra stampa, non solo i gruppi o gl'individui che hanno nelle mani i giornali, ma i compagni tutti che provvedono all'esistenza dei giornali stessi. Se tale metodo fosse stato seguito in altre occasioni, per deliberazioni non meno importanti di quella che oggi si mette in discussione, forse la scissione passata e le sue deplorevoli conseguenze non si sarebbero dovute lamentare.

Pero', le redazioni dei due giornali — anch'esse invitate a discutere e a pronunciarsi — non possono dare che un parere, diro' cosi, consultivo; in quanto che a cui spetta poi di prendere una decisione al riguardo, e, sovratutto, di attuarla, sono i gruppi e i compagni tutti. Senza pretenzione dunque di voler far accettare le mie idee, esprimo anch'io il mio parere, per la redazione dell'AURORA.

Io sarei favorevole alla fusione dei due giornali in un solo *bisettimanale* (non al settimanale ingrandito), purche' si trattasse veramente di *fusione*, e non di ampliamento o raddoppiamento di un giornale ai danni dell'altro. Si trattasse cioe' di fusione, in quanto che il nuovo organo assumesse nome nuovo, e, sovratutto, in quanto al suo indirizzo, rispecchiasse o entrambe le tendenze di tattica politica, come propongono i compagni di Barre, o, meglio, come sarebbe mio parere, continuasse l'indirizzo attuale dell'AURORA, non occupandosi cioe' piu' di questioni e polemiche di tattica, ma dedicandosi interamente alla propaganda e alla lotta operaia rivoluzionaria, specialmente coll'agitazione per lo Sciopero Generale. Il successo che, presso i compagni, incontra adesso l'AURORA, dimostra che il suo attuale indirizzo e' il buono, e' quello che meglio corrisponde alle aspirazioni della massa lavoratrice qui negli Stati Uniti.

Quindi io penso che il nuovo organo bisettimanale non potrebbe che essere ispirato a questi criterii, se esso dovesse essere veramente e sinceramente il risultato della fusione dei due giornali ora esistenti, e non l'ingrandimento di uno solo di essi.

[illegible]

In quanto all'appello che i compagni di Barre fanno alle due redazioni per l'oblio reciproco dei passati attriti, io dichiaro che,—sul terreno dell'idea, — non mi rifiuterei mai a una leale riconciliazione. Del resto, pure riconoscendo la mia parte di torti nella passata polemica, la mia non e' stata che un'opera di difesa personale: e, poiche' essa e' riuscita, a che scopo conservar rancori?

Quando, e se gli altri vorranno, per conto mio io son sempre pronto a tutto dimenticare, nell'interesse e per amore della comune idea.

G. CIANCABILLA

I Gruppi "Nuovi Viventi" e "Luisa Michel" di Spring Valley, Ill. riunitisi domenica scorsa per discutere in merito alla lettera del Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt. pubblicata nell'ultimo numero dell'AURORA, decisero, ad unanimita', di seguire l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi almeno di 50 cents al mese per ciascun compagno, per aiutare in parti uguali i due giornali l'AURORA e la *Questione Sociale*.

In quanto alla proposta di fusione dei due attuali giornali in un solo bisettimanale, i due Gruppi, in grande maggioranza, espressero il parere che e' meglio rimangano i due giornali quali ora sono, ritenendo che due organi separati possano esplicare maggiore attivita' e propaganda che non uno solo, sia pur bisettimanale.

Solo qualche compagno espresse diverso parere, ritenendo utile, dal punto di vista morale, la fusione dei due giornali in uno bisettimanale, continuando l'attuale indirizzo dell'AURORA.

Il Gruppo anarchico "L'Aurora" di Federal, Pa., si e' pronunziato favorevolmente riguardo alla proposta di fusione dei due giornali, alla condizione pero' che il nuovo giornale sia libera palestra per qualunque tendenza, e non monopolio di qualcuno.

Il compagno N. Mirabella di New York, pure favorevole alla fusione, ci scrive una importante lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

Il compagno F. Tiscione di Paterson, ci scrive per smentire che il Gruppo S. A. "Diritto all'Esistenza" di quella localita' abbia alcuna parte nelle manovre denunziate dai compagni di Orange Valley le quali tenderebbero a screditare e a boicottare l'AURORA. Il compagno Tiscione aggiunge come sia opinione dei compagni di Paterson che si tratti di opera dei vili

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$105,20
Entrate	26.47
Deficit	$78,73

PICCOLA POSTA

LONDRA — Crastinus - Ricevesti mia ferma in posta? Rispondi. Mandami indirizzo di Cherubini a Buenos Ayres.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamès" tient ses reunions le 1.er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

●

Seatonville, Ill.—Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

●

Coal City, Ill.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.

tato della fusione dei due giornali ora esistenti, e non l'ingrandimento di uno solo di essi.

E dico il perche' io sia favorevole all'organo bisettimale: perche' io credo che esso potrebbe preludere, in epoca non eccessivamente lontana, alla creazione del giornale anarchico quotidiano. Non si ritenga superficialmente cosi utopistica e irrealizzabile questa idea, come, a primo aspetto, essa puo' parere. Le maggiori difficolta' da risolvere sono le difficolta' tipografiche; ed esse non sarebbero insormontabili, oggi specialmente. Il giornale anarchico quotidiano, qui negli Stati Uniti, ben fatto ed interessante, sarebbe la sconfitta sicura di quelle accozzaglie di bestialita' e d'imbecillaggini che gli organi quotidiani della stampa coloniale ammanniscono al buon pubblico dalle facili digestioni. Ma, non deviamo dall'argomento.

Rimane pero' una difficolta' da risolvere per il funzionamento dell'organo bisettimanale, ed e' una difficolta' gravissima: quella della redazione. E, per essa, non vi sono, a mio avviso, che due soluzioni: o una redazione mista, formata con gli elementi dei due giornali attuali; o una redazione nuova, estranea completamente ad essi. Tanto per l'una soluzione come per l'altra io sono indifferente: ma non e' chi non veda quali difficolta' entrambe esse presentino. Spetta percio' ai compagni di esprimere il loro parere e tentar di risolverle.

Non sono favorevole al giornale settimanale unico, pure di formato ingrandito, perche' esso sarebbe troppo poco di fronte ai due gia' esistenti. Non credo che un solo giornale settimanale (la cui spesa di ingrandimento sarebbe poi considerevole per un nuovo materiale tipografico occorrente) otterrebbe piu' gettito di fondi da parte dei compagni, di quel che ciascuno dei due esistenti ne riceva oggi. L'esperienza, sia pur deplorevole, dimostra che anche i compagni piu' coscienti non danno per un solo giornale quel che darebbero per due o per piu'. E, come ben diceva la circolare dei compagni di Londra annunziante l'uscita dell' *Internazionale*, "l'esistenza di molti periodici, anche se stentano a vivere, fa piu' propaganda e suscita piu' iniziative di quello che possano far uno o pochi, anche se in floride condizioni".

Questa e' la mia modesta opinione riguardo alla proposta dei compagni di Barre. Ai compagni dunque il discutere e il decidere. In ogni modo, qualunque deliberazione verra' presa, tale discussione sara' stata feconda di affiatamento e di risveglio per i compagni tutti. E di cio' va data lode ai promotori.

cottare l'AURORA. Il compagno Tiscione aggiunge come sia opinione dei compagni di Paterson che si tratti di opera dei vili sgherri del governo italiano. E anche noi siamo di questo parere.

Sono cosi ormai quattro gruppi che hanno aderito all'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi cioe' settimanalmente o mensilmente per aiutare, in parti uguali, i due giornali anarchici degli Stati Uniti, l'AURORA e la *Questione Sociale*: il Gruppo Anarchico di Filadelfia, il Circolo di Studii Sociali di Barre, i Gruppi Nuovi Viventi e Luisa Michel di Spring Valley. Speriamo che tutti gli altri gruppi ne seguiranno l'esempio, se realmente vogliono che la nostra stampa viva e faccia propaganda.

Ai gruppi citati nello scorso numero dimenticammo di aggiungere il Circolo di Studii Sociali di West Quincy, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: G. Braita $0,50 - Joint: S. Pezzarossi 0,50 - Coupon: J. Amolini 1,00 - Baltimore: A. Mattei 0,50; G Casani 0,50 - Moonronville: P Tabacchi 1,00 - Barre: G. Orsola 1 00 - Morgan: A. Giovanni 0,50 - Hickmann: Milani 1,00. Totale $6,50

OFFERTE — Spring Valley: E. Piazzoli $0,25 - Buffalo: Soia, Poggiali e Frediani 1,50 - New York: V. De Ferrari 0,26 - Lynn: Fra compagni e simpatizzanti 7,00 - Brooklyn: G Giuffrida 0,25 - Seatonville: Gruppo S. S. 0 80 - Barre: Avanzo giuoco 0,25 - Paterson: F. Tiscione 0,26; M Tamburrini 0,15 - Federal: B Regoli, A. Milano, F. Zambelli, C Magni, G. Castelli, G Pomare, R. Livi, L Bodini, F. Scalmazzi 0,25 ciasc; P Arcangeli 0,30; M. Mucci 0,10; Gruppo L'Aurora 0 35. Totale 13,65

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Orange Valley: Margalia $0 25; G. Recanzone 0,15; Acquadro 0 15; S. Gianti 0,50 - Latrobe: V. Terrini 0,16 - Caupon: J. Amolini 0,30 - New York: N. Mirabella 0,20 - Pittsburg: V Rumiz 2,00 - Grape Creek: J. Lietard 0,50 - Cementon: E. Ferri 0 20 - Seatonville: F. Colombatto 0 25 - Moonronville: P. Tabacchi 0,15 - Federal: P. Arcangeli 0,90; Bottoni Bresci 0,60. Totale 6,31

Totale Entrate $26.47

SPESE

Deficit del num. 19	$59.62
Trasporto delle forme e giornali num 19	3,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 19 e spedizione estero numeri 18 e 19.	7,83
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4.83
Per schede di sottoscrizione	3 00
Per un cilindro per prove di stampa	1.90
Spese diverse	0.52
Comp. tipografica, num 20	12.00
Tiratura, num. 20	6,50
Redazione e Amministr. num. 20	6.00

Totale Spese $105,20

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

●

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

●

Brooklyn, N.Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

●

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier, Vt.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIRO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA